

Commenti e polemiche dopo l'intervista di Lama

Carli: un sindacato più duro nella lotta per l'occupazione

Negativa reazione degli imprenditori - L'apprezzamento di La Malfa - Critici Marianetti, Carniti, Didò, Benvenuto - La riunione della segreteria unitaria

ROMA — Il dibattito acceso dall'intervista di Lama a Repubblica ieri ha toccato pressoché tutti gli ambienti sindacati, politici e persino imprenditoriali. Il vertice della Confindustria ha dedicato una riunione per discutere l'atteggiamento da prendere. Al termine, Carli ha giudicato le posizioni del segretario generale della CGIL un « indurimento della linea sindacale » perché « apre una dura fase di confronto con gli imprenditori sul terreno dello sviluppo economico e sociale del Paese ». Le dichiarazioni di Lama — aggiunge Carli — « vanno considerate nel loro insieme come una politica di classe, cioè di difesa degli interessi dei lavoratori. Se queste sono le premesse, non è possibile associarsi alle manifestazioni di soddisfazione per le dichiarazioni rese da Lama che sottintendono ulteriori espansioni dell'area di potere sindacale nella gestione delle imprese ». Il presidente della Confindustria, comunque, non trascura il contributo di coerenza che viene dato alla determinazione di un quadro economico e politico annuendo che il salario deve diventare una variabile dipendente dagli obiettivi scelti: egli subordina l'accettazione di questo principio alla definizione della programmazione. Un apprezzamento, questo, che non viene fornito da altri imprenditori (ad esempio Walter Mandelli) per i quali le posizioni di Lama sono da respingere in toto.



Non è di questo avviso La Malfa il quale già sui giornali di ieri e di nuovo sulla Repubblica oggi ritiene il discorso di Lama « diretto alla difesa reale degli interessi dei lavoratori quando questi siano intesi nel senso della solidarietà tra occupati e disoccupati. Non raccogliere questo messaggio significa lavorare non per uscire dalla crisi, ma per disgregare ulteriormente il tessuto sociale e politico del Paese ».

Ma l'intervista ha avuto ampie ripercussioni prima di tutto nel sindacato, a cominciare dalla segreteria CGIL, CISL, UIL, riunitasi ieri mattina per fissare la data della assemblea nazionale dei consigli generali e dei delegati (si terrà il 14 e 15 a Roma, al palazzo dei congressi dell'EUR, relatore sarà Luigi Marcarini). In segreteria è stato lo stesso Lama a far conoscere la lettera di precisazione sulla questione della mobilità e della disoccupazione e ha rivelato che « non sono giuste interpretazioni che facciano pensare che ci siano ripensamenti sulla linea adottata dal direttivo ». L'intervista non era altro che una spiegazione delle decisioni del direttivo, che debbono essere difese da tutti i membri del direttivo stesso.

Le dichiarazioni dei sindacalisti sono di diverso tipo e tono. Accanto ad alcuni i quali esultano positivamente i contenuti dell'intervista (ad esempio Rossetto, segretario confederale, Traffi e Giorgi della Fillea CGIL, Gotta del commercio CGIL) ve ne sono altri che ne criticano il tono e pongono una questione di opportunità e di aderenza più o meno stretta con il dettato del direttivo unitario, mentre altri ancora sollevano questioni di contenuto e portano alla luce riserve e dissensi non tanto sull'intervista di Lama, ma sulla politica economica sindacale che emerge dalla piattaforma CGIL, CISL, UIL.

Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, considera « un infortunio » l'intervista di Lama, « se l'effetto è i giudizi che essa ha provocato non erano stati calcolati e ricercata « un errore se le conseguenze, una fase di ristrutturazione, la riorganizzazione del lavoro ».

Affrontati dai sindacati i problemi dell'ENEL

ROMA — Si è riunito ieri il direttivo nazionale unitario dei sindacati elettrici CGIL-CISL-UIL per discutere della vertenza aperta sui problemi della nuova organizzazione del lavoro e del decentramento. Il segretario generale del sindacato elettrico CGIL ha illustrato i caratteri innovativi della piattaforma affermando che « l'efficienza dell'ENEL è indispensabile data la strategicità del servizio per il paese ». Negli interventi poi si è sottolineato la necessità della partecipazione del sindacato per garantire, in questa fase di ristrutturazione, la riorganizzazione del lavoro.

Il dibattito nelle fabbriche sul programma Cgil-Cisl-Uil

I delegati dell'Alfa approvano il documento della Federazione

Il segretario della CGIL milanese: il diritto al lavoro non si tocca - Sollecitata una maggiore partecipazione

Dalla nostra redazione
MILANO — Il sindacato si è « seduto »? Il documento approvato dalla CGIL-CISL-UIL rappresenta un compromesso, oppure una svolta? Queste domande sono affiorate ieri mattina nei saloni della riunione del Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo di Arese, al termine della quale la maggioranza dei delegati ha approvato il contenuto del documento confederale. Inoltre, sempre a larga maggioranza (110 voti contro 51) è passata la posizione CGIL-CISL-UIL in relazione allo scioglimento degli aumenti di salario. Un gruppo di delegati (54, appunto) ha votato un emendamento in cui si dichiara contrari ad ogni ipotesi di scaglionamento salariale.

Nemmeno la cronaca politica è rimasta estranea all'assemblea. Una mozione ha espresso la condanna dei lavoratori verso l'associazione dei 132 fascisti di « Ordine nuovo ».

La risposta alle domande iniziali, è dunque in base ai fatti, la seguente: no, il sindacato è in piedi e ha risposto sulle sue gambe; la fase attuale segna il passaggio dai propositi all'azione, dalle parole ai fatti; un serio dialogo è in corso. Lo stesso documento, come ha detto il segretario della Camera del Lavoro milanese Lucio De Santis, è un documento di desideri, bensì un programma. Diciamo in esso — ha detto — che cosa vogliamo, ma insieme dobbiamo anche definire i comportamenti e atteggiamenti concreti che assumeremo nei rapporti con le autorità e con le nostre autonomie scelte. Il documento confederale, tanto discusso, è in ultima analisi, un'ennesima prova

tario della CISL, che tutte le volte vengono fatte ricadere sugli errori del sindacato. Inoltre, si sottovaluta che l'occupazione e le condizioni di lavoro debbono restare i vincoli ai quali ricordare tutte le altre scelte di politica economica.

Anche il segretario generale della UIL, Benvenuto è tornato di nuovo sull'argomento. In una intervista al « GRI » precisa che « sulle cose dette in questo momento da Lama siamo d'accordo: non è altro che la posizione del direttivo della Federazione che stiamo discutendo in questi giorni. Non sono d'accordo — ha proseguito — ed è al di fuori del

documento del direttivo, su ogni interpretazione che dovesse facilitare dei licenziamenti. Il personale esuberante, se c'è, deve essere spostato in un altro lavoro. Ma su questo punto, che senza dubbio è quello che ha suscitato più equivoci, più dubbi e più legittime proteste, Lama stesso ha precisato la sua posizione e ha chiarito, nella lettera pubblicata ieri da Repubblica, che la parola « occupazione » è stata scritta da Scalfari interpretando in modo distorto il suo pensiero. Un sindacato che sia tale non potrà mai concedere il suo benessere a licenziamenti di massa, sottolinea ancora Lama.

« Discussere, arricchie, d'accordo — è il parere di un altro giovane delegato, Roberto Gatta, che non si può licenziare, cioè che tra « quadri » e « base » si vada formando una divaricazione pericolosa. La conseguenza dell'ipotesi di questa forma di autonomia verso i partiti, una bambola di pezza. La richiesta di una maggiore partecipazione per i lavoratori alle scelte del sindacato è appunto, un'altra di quelle cose che hanno prevalso all'assemblea all'Alfa. Senonché i lavoratori vogliono contare di più. Il che, specie in un momento in cui certi signori entrano nella fase cruciale è indispensabile.

Edoardo Segantini

I lavoratori favorevoli a grande maggioranza

All'Unidal di Milano «sì» all'accordo Respinte provocazioni

Nella fabbrica di viale Corsica (dove comunque è stata approvata l'intesa) gravi incidenti sono stati causati da « autonomi »

Dalla nostra redazione
MILANO — Prima di tutto il risultato delle assemblee, questa sintesi combattuta e sofferta a cui si è giunti nelle fabbriche milanesi dell'Unidal dopo ore e ore di discussioni, e almeno in un caso, quello dello stabilimento di viale Corsica, al termine di un dibattito tumultuoso, con il voto di circa 700 lavoratori i voti contrari e gli astenuti non superano la decina; nello stabilimento di Cornoaredo, su 1200 lavoratori i voti contrari sono stati 14, le astensioni 4, negli uffici di viale Corsica l'accordo è stato respinto con 70 voti contro 50.

Subito dopo la riunione di viale Corsica, dopo otto ore di discussione, l'accordo è passato a maggioranza (impossibile fare il conto esatto dei voti, ma la maggioranza a favore dell'intesa è stata netta, a Milano al 70 per cento); nello stabilimento di Segrate su circa 800 lavoratori i voti contrari sono stati 10, gli astenuti 6; in via Silca, dove pure c'è stato un tentativo del tutto isolato di non arrivare alle votazioni, su circa 700 lavoratori i voti contrari e gli astenuti non superano la decina; nel stabilimento di Cornoaredo, su 1200 lavoratori i voti contrari sono stati 14, le astensioni 4, negli uffici di viale Corsica l'accordo è stato respinto con 70 voti contro 50.

I risultati delle assemblee sono questi: in viale Corsica, dopo otto ore di discussione, l'accordo è passato a maggioranza (impossibile fare il conto esatto dei voti, ma la maggioranza a favore dell'intesa è stata netta, a Milano al 70 per cento); nello stabilimento di Segrate su circa 800 lavoratori i voti contrari sono stati 10, gli astenuti 6; in via Silca, dove pure c'è stato un tentativo del tutto isolato di non arrivare alle votazioni, su circa 700 lavoratori i voti contrari e gli astenuti non superano la decina; nel stabilimento di Cornoaredo, su 1200 lavoratori i voti contrari sono stati 14, le astensioni 4, negli uffici di viale Corsica l'accordo è stato respinto con 70 voti contro 50.

NELLA FOTO: una manifestazione dei lavoratori di Porto Marghera

ne, l'accordo è passato a maggioranza (impossibile fare il conto esatto dei voti, ma la maggioranza a favore dell'intesa è stata netta, a Milano al 70 per cento); nello stabilimento di Segrate su circa 800 lavoratori i voti contrari sono stati 10, gli astenuti 6; in via Silca, dove pure c'è stato un tentativo del tutto isolato di non arrivare alle votazioni, su circa 700 lavoratori i voti contrari e gli astenuti non superano la decina; nello stabilimento di Cornoaredo, su 1200 lavoratori i voti contrari sono stati 14, le astensioni 4, negli uffici di viale Corsica l'accordo è stato respinto con 70 voti contro 50.

I risultati delle assemblee sono questi: in viale Corsica, dopo otto ore di discussione, l'accordo è passato a maggioranza (impossibile fare il conto esatto dei voti, ma la maggioranza a favore dell'intesa è stata netta, a Milano al 70 per cento); nello stabilimento di Segrate su circa 800 lavoratori i voti contrari sono stati 10, gli astenuti 6; in via Silca, dove pure c'è stato un tentativo del tutto isolato di non arrivare alle votazioni, su circa 700 lavoratori i voti contrari e gli astenuti non superano la decina; nello stabilimento di Cornoaredo, su 1200 lavoratori i voti contrari sono stati 14, le astensioni 4, negli uffici di viale Corsica l'accordo è stato respinto con 70 voti contro 50.

A Mestre durante lo sciopero generale

Oltre 10.000 in corteo contro i licenziamenti

VENEZIA — Erano oltre 10 mila i lavoratori che hanno manifestato ieri per le vie di Mestre in occasione dello sciopero generale di quattro ore di Porto Marghera indetto dalla Federazione sindacale CGIL-CISL-UIL. Lo sciopero verteva principalmente attorno alla grave situazione venutasi a creare per i 1500 lavoratori delle imprese operanti all'interno della Montedison ai quali è stato prospettato il licenziamento perché il gruppo chimico non paga le fatture. L'obiettivo della lotta è il ritiro dei licenziamenti. E si tratta di un obiettivo — come ha osservato Milleliti nel corso del mattino — « irraggiungibile » poiché è indispensabile che gli stabilimenti di Marghera vengano senza la manutenzione degli impianti. Proprio per questo dall'alto è lecito parlare di « strumentalità » del provvedimento dei licenziamenti.

Subito dopo la riunione di viale Corsica, dopo otto ore di discussione, l'accordo è passato a maggioranza (impossibile fare il conto esatto dei voti, ma la maggioranza a favore dell'intesa è stata netta, a Milano al 70 per cento); nello stabilimento di Segrate su circa 800 lavoratori i voti contrari sono stati 10, gli astenuti 6; in via Silca, dove pure c'è stato un tentativo del tutto isolato di non arrivare alle votazioni, su circa 700 lavoratori i voti contrari e gli astenuti non superano la decina; nello stabilimento di Cornoaredo, su 1200 lavoratori i voti contrari sono stati 14, le astensioni 4, negli uffici di viale Corsica l'accordo è stato respinto con 70 voti contro 50.

Dal nostro inviato

AREZZO — Partecipazione totale dei lavoratori ieri alle due assemblee (la prima alle 9 del mattino e la seconda alle 14) degli stabilimenti Lebole (gruppo ENI) di Arezzo. Le « diserzioni » (su 3 mila operai) sono contate dopo il pranzo, sulle dita delle mani. Meno positivo invece il bilancio per quanto riguarda il dibattito: pochi gli interventi e interruzioni, e si è trattato di lavoratori che hanno posto domande, che chiedevano spiegazioni su quanto è stato discusso nel documento della Lebole assorbito dalla Federazione CGIL-CISL-UIL.

Interrogativi

Prima di tentare di capire perché ad una partecipazione così massiccia non ha corrisposto una discussione altrettanto serrata, dobbiamo dire che questo resoconto è scritto vivendo di riflesso le due assemblee, parlando cioè coi giornali della CGIL, CISL e UIL. Il linguaggio difficile ed anche il tono non sono rimasti questo errore. In secondo luogo, qui, la maggior parte delle operazioni impiegate due ore per giungere al lavoro e per tornare a casa, e quando è stato riproposto di leggere all'assemblea e non ne ha ancora trovato il tempo.

Capire

Per Granelli, impegnato membro del Consiglio di fabbrica, il documento del direttivo non è poi « quel fumoso »: «Io tengo come qualcuno ha voluto far apparire. Non dico — aggiunge — che non c'è una svolta, dico che questa era nell'aria, che il direttivo ha, per il momento, concluso un dibattito che andava avanti da tempo. Non mi riferisco soltanto al problema della mobilità ma anche a quello del ruolo stesso del sindacato ».

« Se è vero che il dibattito è stato molto scarso — interveniva Adriana Sensi — ma la partecipazione è stata alta. Questo significa che c'è una grossa volontà di sapere, di capire, insomma un legame e un rapporto positivo con il sindacato ». La compagna Salvetti insiste sulla fase difficile. « Dopo anni di lotte per difendere il lavoro — dice — si torna a parlare di casa integrazione. Non è nelle riassume il discorso ». Giuseppe F. Mennella, Bianca Mazzoni

La presenza della stampa comunista fra le masse popolari garanzia di rinnovamento del Paese



A tutti gli abbonati a 5, 6, 7, numeri in omaggio: « IL PENSIERO DI GRAMSCI »

tariffe d'abbonamento	
annuo:	7 numeri 60.000 / 6 numeri 52.000 / 5 numeri 43.000
semestrale:	7 numeri 31.000 / 6 numeri 27.000 / 5 numeri 22.500

Leggete su GIORNI in edicola oggi

TRE UOMINI IN BARCA

La retroscena delle nomine dei nuovi responsabili dei servizi segreti

MILANO NON E' COSI' GRASSA COME SI CREDE

DUE MONOLOGHI NON FANNO UN DIALOGO

Perché s'è bruscamente interrotta la trattativa fra Israele e l'Egitto

ANCHE LE METEORITI... PARLANO

COME UN ROMANZO LA STORIA DELLA COOPERAZIONE

2ª puntata

VENDESI

a Marotta di Mondolfo (PS)

appartamenti e negozi con mutuo fondiario

Telefonare Pesaro 0721/33313
Geom. Manzi Giorgio

riscaldatori istantanei arcotherm a gasolio

CENTRI DI VENDITA NAZIONALI:

- ARCO BOLOGNA: tel. 051/433709
- ARCO BERGAMO: tel. 071/248050
- ARCO FIRENZE: tel. 055/714480
- ARCO MILANO: tel. 02/3590359
- ARCO NAPOLI: tel. 02/457742
- ARCO ROMA: tel. 06/224503
- ARCO TORINO: tel. 011/358180
- ARCO VERONA: tel. 045/590491

ASCIUGANO - ESSIACANO - SGELANO

AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI OSPEDALIERI NEUROPSICHIATRICI « S. LAZZARO »

AVVISO

L'Amministrazione degli Istituti Ospedalieri Neuropsichiatrici « S. Lazzaro » (RE) comunica a tutti coloro che sono interessati alla assunzione quale MEDICO ASSISTENTE INTERNO per 6 mesi, che occorre presentare, entro le ore 12 del 31 gennaio 1978, una domanda con allegati tutti quei documenti atti a dimostrare la loro idoneità ad occupare il posto, oltre a quelli richiesti dal bando. Per informazioni: T.O. V. S. alla Direzione amministrativa telefono (052) 41.884.

IL PRESIDENTE: Montanari Livio

AVVISO

La COOPERATIVA « LA VIGEVANESE » con sede in VIGEVANO - Piazza Volta, 27 - indice licitazione privata per aggiudicazione sistema art. 1 lettera c) Legge 2-2-1973 n. 14 per costruzione alloggi popolari finanziati con legge 22-10-1971 n. 865 art. 53 c) in località Via Gravelona di Vignone.

Importo gara L. 286.242.100.